

Commento alla riunione post-elettorale con Mattioli e Scalia

Lettera di Alberto Poli

Cari amici,

sono stato stasera al Ministero delle Politiche Comunitarie, alla riunione sollecitata da Riccardo. Eravamo Riccardo ed io, e Ripamonti, Scalia e Mattioli. Nell' attesa della riunione, nell'ufficio, tra l'andirivieni dei collaboratori di Mattioli, un clima sereno, tranquillamente lavorativo nel declinare del crepuscolo; indifferente alla parete, appoggiato, un gran pacco di cartoni di imballaggio. Quattro chiacchiere distese con Natale, telefona Lattes, impegnato a Torino ma presente in spirito, poi giunge Scalia, Mattioli si libera, cominciamo. Esordisce Riccardo che espone il suo intervento, che abbiamo letto in e mail. I suoi accenti sono colloquiali, ma anche preoccupati e urgenti , in qualche modo.

Scalia interloquisce per primo, con fermezza e serena preparazione: Non sono d'accordo. Niente di nuovo sotto il sole: Berlusconi non é una novità, già Guicciardini....gli italiani, senza rivoluzione e senza riforma (protestante), cento comuni, e cento parrocchie...ognuno che cura il suo particolare....Gobetti l'aveva capito: la piccola borghesia egemonizzata dal grande capitale, e non a caso a Torino Togliatti aveva dato un sistema di valori, il PCI rivoluzionario e conservatore.... E la DC sociale del centrosinistra, Zaccagnini e Moro che moderava alla solidarietà gli egoismi di un elettorato egoista..E dal 1980 é finito il Togliattismo, che a tutti aveva dato un ruolo, ed anche a noi gruppettari...Ecco, ora é davvero finito il togliattismo.....E' vero. Un errore, anche noi, l'abbiamo commesso: fu ribaltino, quando cadde Prodi, per l'asse D'Alema Marini. Dovevamo staccarci dal governo... Intervengo. Bene: allora la sinistra provoco' un vulnus (ferita) all'elettorato di sinistra, tradi' l' elettorato...Occorrerebbe una pacificazione, tipo sud africa con Mandela e Tutu, una autocritica... Ma si passa alle prospettive: Scalia : i comitati Rutelli, 300 in Italia, 100 a Roma, e come asse l'organizzazione dei parlamentari sviluppo compatibilisti, dei vari partiti del centrosinistra...E il 2 giugno assemblea dei comitati, con me, ed anche Ronchi.... E il 26 assemblea dei Verdi: individuare un percorso congressuale, ma poco me ne frega (battibecco educato tra Mattioli e Scalia). Kioto, Bush che lo contesta, grande la storia dell'ambientalismo, ben più grande dei Verdi, e lo sviluppo sostenibile grande pensiero aggregante -morto il

comunismo- e narrazione della prossima epoca. E fummo noi che trenta anni fa...Altro che miserie di Francescato e Pecoraro...

Ripamonti traccia un percorso congressuale Verde inappuntabile e di grande fermezza e precisione. Mattioli, con grande serenità ed evidente raggiunta pace interiore, parla a lungo dell'esperienza di Prodi, dell'ulivo, della prospettiva del partito democratico, del suo articolo sul Manifesto di ieri. E non esclude, nella sua prospettiva politica, un po' dissimile, ma amichevole con Massimo Scalia, della possibilità, del suo desiderio, di riunire un cenacolo di una cinquantina di amici programmatici per il costruendo aggregato democratico... E Massimo dice, guardandoci,: Beh, ne abbiamo fatte tante di cose insieme.... Uscendo, mi sono sentito molto tranquillizzato, rispetto le premesse con cui ero arrivato. E dalle fosche prospettive evocate da Varanini: convocare i compagni di strada e i militanti della sinistra. Non c'è stata una svolta epocale, o antropologica; Berlusconi non dura; la sensazione mia: male che vada cinque anni, poi ripartiamo alla grande , forse meno, e casca prima per le sue contraddizioni. Massimo e Gianni mi sono sembrati sereni, e la loro collocazione politica non l'ho sentita traballante o preoccupante (non so perché), ma quasi perfettamente consapevoli di cosa vogliono fare da grandi, cioè da qui a sei mesi, come se stessero per aprirsi un periodo difficile ma intenso, in continuità con il presente. Intanto siamo stati invitati alla Assemblea dei Comitati Rutelli del 2 Giugno, centro Congressi Cavour, dalle 10,30 alle 13, perché alle 15 inizia Rutelli che fa una grande assemblea nazionale all'Ergife. Alle nove ci siamo congedati con simpatia , come vecchi compagni di strada che vale sempre la pena incontrare. Una volta o l'altra, ma senza troppa urgenza. .

Io, alle undici e mezzo di sera, pensoso ma più sereno, e molto, molto meno preoccupato di ieri, vi scrivo questa nota, e però aspetto domattina per leggere che ne pensa Riccardo. Non sto scherzando. Baci.

"Butch, siamo nei guai ?" Sundance Kid a Butch Cassidy, circondati dalle truppe venezuelane, ultima sequenza del film Butch Cassidy (1968)